IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

NELLE PROVINCE DEL LAZIO E NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

2025

bes DELLE PROVINCE

Unione Province Lazio

UPI

CUSPI

INDICE

INTRODUZIONE 2

Confronto tra territori: esempio di lettura dei dati 4

1 - Dimensione Salute 5

2 - Dimensione Istruzione e Formazione 9

3 - Dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita 12

4 – Dimensione Benessere Economico 17

5 - Dimensione Relazioni Sociali 18

6 - Dimensione Politica e Istituzioni 19

7 - Dimensione Sicurezza 20

8 - Dimensione Paesaggio e Patrimonio culturale 21

9 - Dimensione Ambiente 22

10 - Dimensione Innovazione, ricerca e creatività 24

11 - Dimensione Qualità dei Servizi 26

Conclusioni 27

Appendice 28

Tabella riepilogativa principali evidenze delle dinamiche osservate nelle diverse dimensioni di Bes 29

Sintesi comparativa territori 30

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il dibattito internazionale sulla misurazione del benessere e dello sviluppo sostenibile ha continuato a consolidarsi, rafforzando l'esigenza di strumenti statistici capaci di cogliere in modo multidimensionale la qualità della vita delle persone. Il sistema di indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) rappresenta oggi uno dei riferimenti più maturi e condivisi per superare i limiti della misurazione basata esclusivamente sul Pil. La consapevolezza, infatti, che il Pil, da solo, non basti a descrivere come vivono realmente le persone è ormai condivisa, e da qui nasce l'esigenza di misurare altre dimensioni fondamentali della qualità della vita. Gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES) rispondono proprio a questa necessità: offrono una visione più completa, permettono di comprendere punti di forza e criticità dei territori aiutando a cogliere eventuali squilibri interni e a comprendere in maniera più articolata i fenomeni sociali, economici, ambientali e demografici che caratterizzano i territori.

Il progetto "BES delle province" si inserisce esattamente in questo percorso. Nel tempo ha permesso di costruire un sistema informativo che traduce il BES nazionale in una lettura più adatta ai territori provinciali e metropolitani, avvicinando così la misurazione del benessere ai luoghi in cui le politiche pubbliche hanno effetti più diretti sulla vita dei cittadini. Il suddetto progetto consente, infatti, di declinare i principi del benessere e della sostenibilità all'interno del livello territoriale e amministrativo delle province e delle città metropolitane, vale a dire quegli enti che, per funzioni e missione, sono maggiormente chiamati a leggere le trasformazioni del territorio e a supportare i processi decisionali degli amministratori locali. Gli indicatori qui presentati sono il risultato dell'evoluzione continua del sistema informativo del BES territoriale e della crescente capacità dei territori di collaborare e condividere metodologie, dati e strumenti conoscitivi.

Dopo la prima edizione con cui, nel 2023, nel Lazio si è raggiunta per la prima volta la piena rappresentazione di tutti i suoi territori – quattro province e la Città metropolitana di Roma Capitale – il presente Secondo Rapporto conferma e rafforza questo importante traguardo. Il Lazio, infatti, continua a essere una delle poche realtà italiane — insieme all'Emilia-Romagna — ad aver aderito integralmente al progetto con tutte le sue articolazioni territoriali. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione stabile tra UPI, CUSPI, la Città Metropolitana e le Province del Lazio, che hanno reso possibile la costruzione di un quadro conoscitivo solido, condiviso e aggiornato.

Questo Secondo Rapporto si inserisce nella continuità del percorso avviato, ma aggiunge una prospettiva più matura e approfondita. Non si limita a riproporre i dati aggiornati: cerca di leggerli in modo integrato e, facendo leva su un insieme di 89 indicatori articolati in 11 dimensioni del benessere**,** consente il confronto su due livelli: sia un confronto interno tra i territori laziali sia un allineamento rispetto ai livelli regionale e nazionale. L'obiettivo è rendere il BES uno strumento realmente utile ai decisori, fornendo un quadro chiaro e affidabile delle dinamiche in atto e supportando le diverse fasi della programmazione, dalla definizione delle priorità fino alla valutazione degli effetti delle politiche pubbliche.

Lo scopo fondamentale del Rapporto rimane quello di fornire agli amministratori locali, ai decisori pubblici e agli stakeholder territoriali uno strumento di lavoro robusto, tempestivo e metodologicamente affidabile, utile in tutte le fasi del ciclo di programmazione: dalla lettura del contesto, alla definizione degli obiettivi, fino alla valutazione degli effetti delle politiche messe in campo.

Gli amministratori locali, infatti, hanno sempre più bisogno di informazioni tempestive e solide, capaci di dare un'immagine realistica del contesto nel quale operano. Gli indicatori BES aiutano proprio in questo: consentono di capire dove il territorio sta migliorando, dove ha ancora margini di crescita e quali ambiti richiedano interventi più mirati. Sono utili sia prima della decisione politica — per fissare obiettivi coerenti con la realtà — sia dopo, per capire se le azioni intraprese stanno producendo gli effetti sperati.

La possibilità di disporre di indicatori misurabili nel tempo e confrontabili tra territori consente infatti di orientare le scelte strategiche, monitorare gli impatti delle azioni amministrative e rafforzare i processi di accountability e trasparenza verso i cittadini.

Il Rapporto si colloca inoltre in un percorso più ampio di integrazione tra gli indicatori BES e gli strumenti programmatori degli enti territoriali di area vasta, in linea con la riforma della contabilità armonizzata, con il P.I.A.O., con il DUP e con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. L'integrazione in parola permette di collegare le funzioni fondamentali di Province e Città metropolitane agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile consentendo ai territori di utilizzare in modo più consapevole gli indicatori sia come strumenti di diagnosi sia come leve per la creazione di Valore Pubblico, inteso come miglioramento misurabile della qualità della vita delle comunità.

In definitiva, questo Secondo Rapporto BES rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso di costruzione di una cultura della misurazione e della valutazione territoriale basata su dati oggettivi e verificabili, offrendo quindi uno strumento prezioso per leggere il territorio, comprenderne le esigenze e programmare politiche sempre più efficaci. Questo Rapporto vuole rappresentare proprio questo: esso costituisce un patrimonio informativo a disposizione non soltanto delle amministrazioni pubbliche, ma anche di cittadini, istituzioni scolastiche e universitarie, imprese e operatori sociali ed economici, nella convinzione che una conoscenza statistica di qualità sia un presupposto indispensabile per la partecipazione consapevole alla vita pubblica e per costruire territori più equi, sostenibili e inclusivi.

CONFRONTO TRA TERRITORI: ESEMPIO DI LETTURA DEI DATI

I grafici che seguono presentano una lettura trasversale degli indicatori selezionati a livello provinciale e metropolitano, consentendo un confronto sistematico sia tra i diversi territori sub-regionali sia rispetto ai due ambiti sovraordinati, vale a dire la media regionale e quella nazionale. Tale impostazione comparativa permette di cogliere in maniera immediata le differenze territoriali nei livelli di benessere e di individuare eventuali scostamenti, positivi o negativi, che caratterizzano le diverse realtà locali. Per ciascuna delle dimensioni analizzate sono stati considerati quegli indicatori ritenuti maggiormente rilevanti ai fini della programmazione strategica e della valutazione delle performance territoriali. In particolare, la selezione degli indicatori si basa su tre criteri: indicatori di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030, indicatori di interesse per il DUP, scelti in funzione della loro utilità nel supportare la pianificazione strategica e operativa dell'Ente e nel fornire evidenze empiriche utili al processo decisionale, e altri indicatori di rilevanza provinciale, inseriti per completare il quadro informativo e restituire una rappresentazione più articolata delle dinamiche socio-economiche e demografiche a livello sub-regionale.

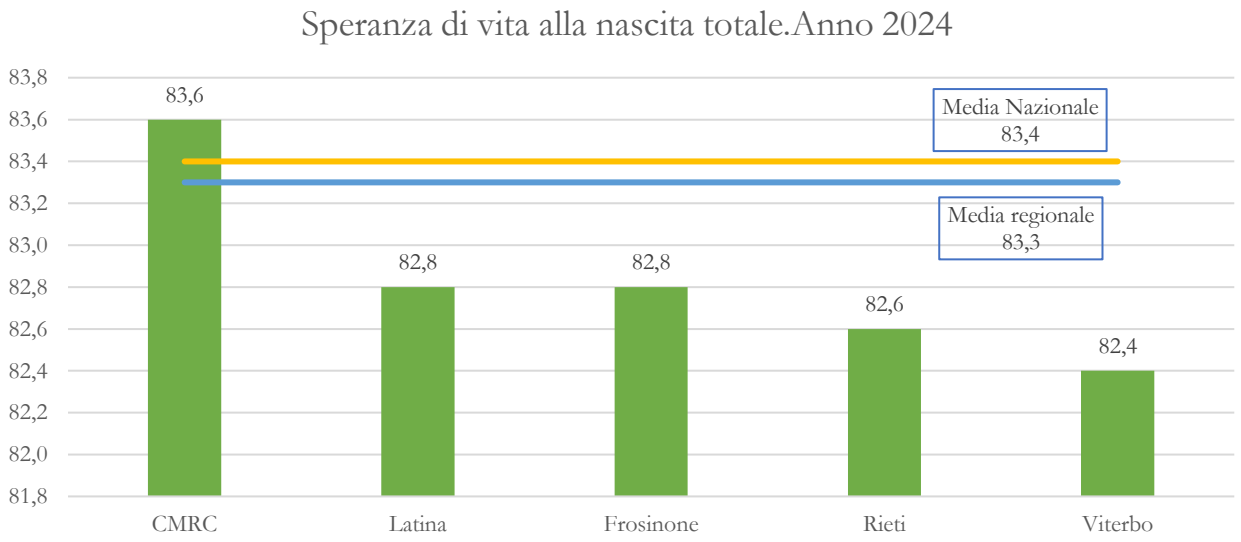
L'adozione di indicatori appartenenti a queste tre categorie, selezionati all'interno della batteria degli 89 indicatori del progetto "Benessere equo e sostenibile delle Province e Città metropolitane" edizione 2025, consente di integrare in modo coerente i diversi livelli di programmazione – europea, nazionale, regionale e locale – e di fornire un quadro informativo robusto, utile sia per finalità conoscitive sia per la definizione delle priorità strategiche dell'Ente. I grafici facilitano inoltre la lettura immediata delle differenze territoriali, consentendo di individuare rapidamente sia le aree con performance più favorevoli sia quelle caratterizzate da criticità che richiedono interventi mirati.

In questo modo, la lettura trasversale proposta non solo offre una panoramica sintetica ma completa delle principali tendenze provinciali e metropolitane, ma rappresenta anche uno strumento operativo a supporto della programmazione territoriale, in grado di orientare politiche basate su dati oggettivi e comparabili.

1 - DIMENSIONE SALUTE

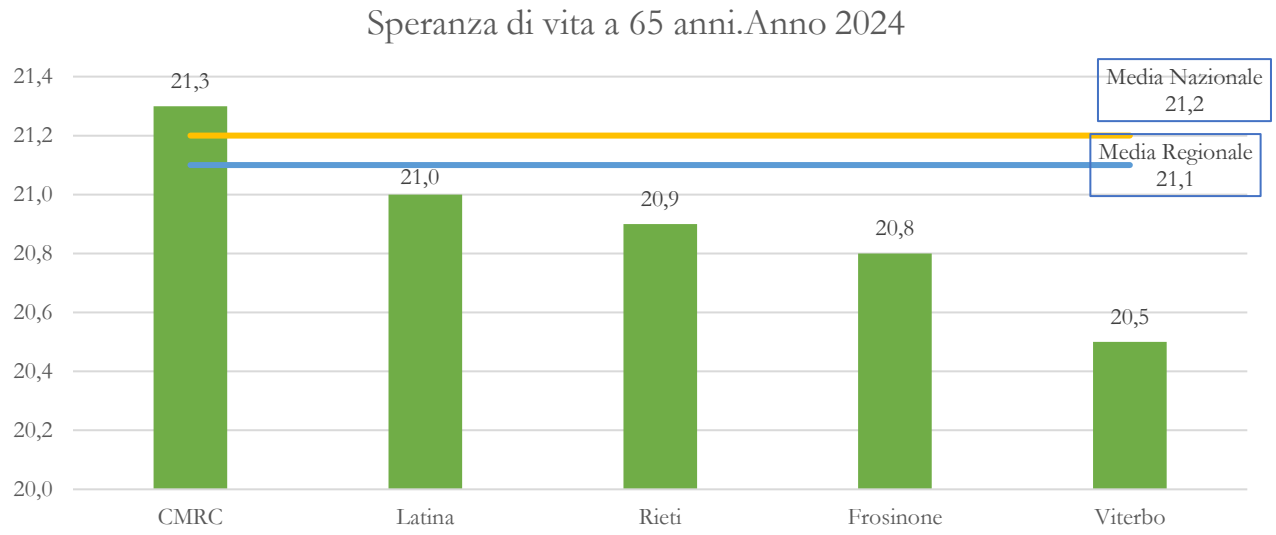
L'indicatore **"Speranza di vita alla nascita totale"** rappresenta una misura sintetica della mortalità, esprimendo il numero medio di anni che un individuo neo-nato può attendersi di vivere assumendo costanti i tassi di mortalità specifici per età osservati nell'anno di riferimento. Si tratta di un indicatore demografico strutturale, largamente utilizzato nella statistica ufficiale per valutare lo stato di salute complessivo di una popolazione e la qualità del sistema sanitario, oltre che per misurare il progresso sociale. Nel progetto *"*Bes delle Province e Città metropolitane*"*, tale indicatore è classificato sia tra quelli funzionali al monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sia tra quelli rilevanti ai fini della programmazione del DUP.

L'analisi comparativa mostra che **solo la Città metropolitana di Roma Capitale** presenta livelli della speranza di vita alla nascita **in linea o superiori** alle medie regionale e nazionale. Tutte le altre province del Lazio si collocano su valori **inferiori ai riferimenti sovraordinati**, evidenziando una condizione relativamente meno favorevole dal punto di vista demografico-sanitario. Si osserva inoltre che **la media regionale del Lazio** presenta un valore **superiore alla media nazionale**, indicando complessivamente un profilo di sopravvivenza più favorevole nell'area regionale rispetto al contesto italiano.



Fonte: Istat, dati stimati

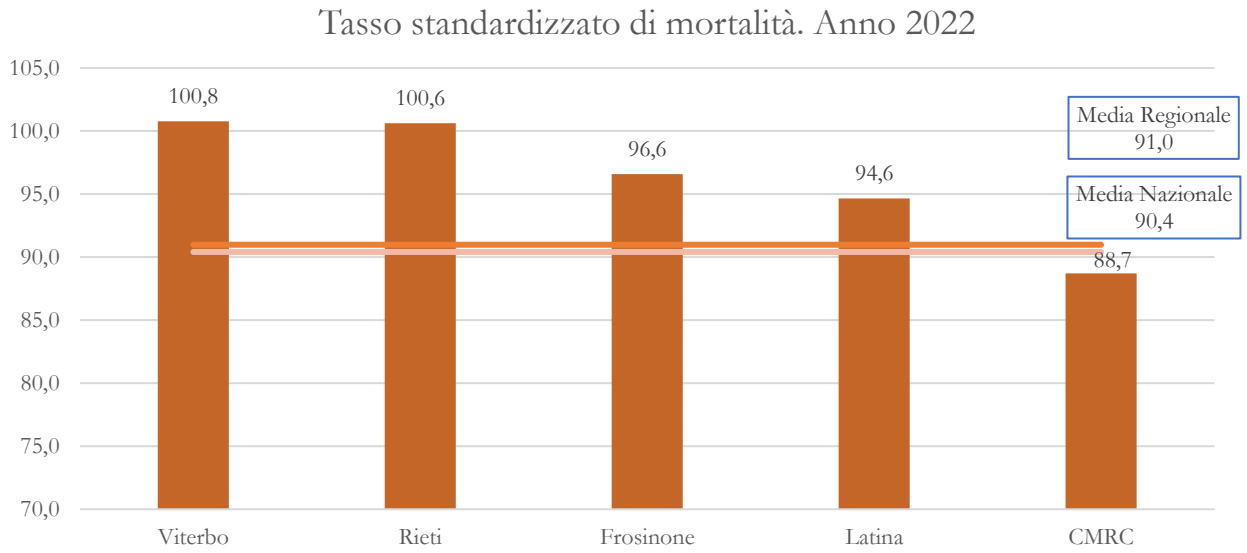
Tra gli indicatori considerati a livello provinciale e metropolitano, la **speranza di vita a 65 anni** rappresenta un indicatore demografico di sintesi, ampiamente utilizzato per descrivere lo stato di salute della popolazione e per valutare l'efficacia complessiva del sistema sanitario e sociosanitario nella garanzia dei livelli essenziali di assistenza. L'indicatore esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può attendersi di vivere, assumendo costanti i tassi di mortalità specifici per età osservati nel periodo di riferimento. Nel confronto territoriale, la **Città metropolitana di Roma Capitale** è l'unica a registrare valori in linea o superiori alle medie regionale e nazionale. Le restanti province evidenziano livelli lievemente inferiori rispetto ai due ambiti territoriali di riferimento, pur se con scostamenti contenuti.



Fonte: Istat, dati stimati

Speculare al tema dell'aspettativa di vita è quello della mortalità, per il quale sono stati considerati due indicatori costruiti in modo analogo a quelli adottati per l'analisi della speranza di vita. Tali indicatori consentono di approfondire le dinamiche dei livelli di mortalità nelle diverse realtà provinciali e metropolitana, offrendo una lettura complementare delle condizioni di salute della popolazione. Preme specificare che i due indicatori analizzati hanno polarità negativa; ciò sta a significare che valori più elevati corrispondono a una condizione meno favorevole, mentre valori più bassi indicano una situazione migliore. Ciò vuol dire che nei confronti territoriali, un territorio con valore più elevato non è più performante ma presenta una condizione più critica rispetto agli altri. È questo il caso della provincia di Viterbo per quanto concerne il primo indicatore – **il tasso standardizzato di mortalità** – che misura il livello di mortalità tenendo conto delle differenze nella struttura per età delle popolazioni territoriali. Attraverso la standardizzazione, infatti, viene neutralizzato l'effetto delle diverse composizioni demografiche. Il suddetto indicatore, inoltre, è speculare all'aspettativa di vita in quanto sintetizza, da un punto di vista epidemiologico, il rischio di morte tenendo costante il fattore età.

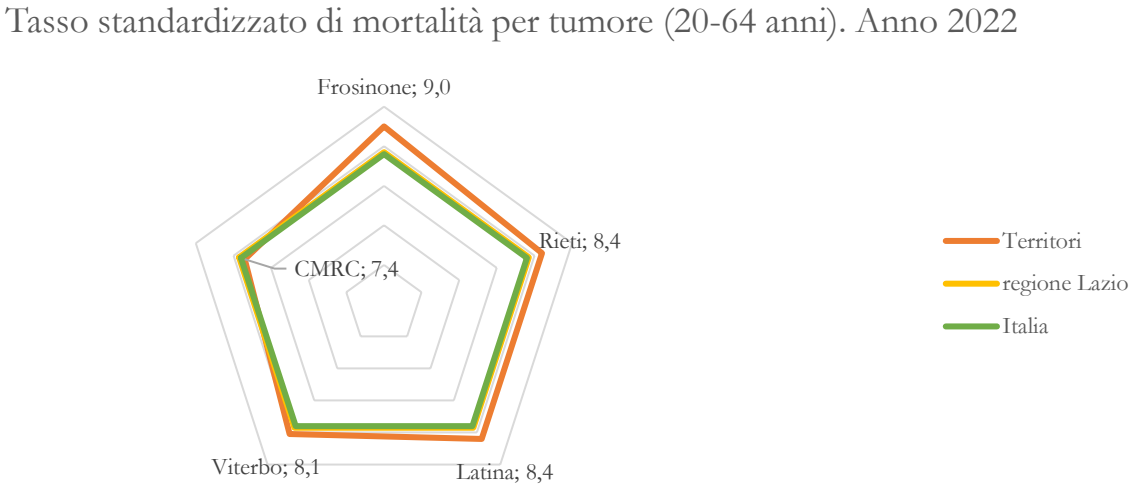
Dall'analisi del tasso considerato emerge che **la provincia di Viterbo registra il valore più elevato** nel confronto tra i territori, posizionandosi su livelli nettamente superiori alle medie regionale e nazionale. La provincia di Rieti presenta valori sostanzialmente analoghi a quelli osservati per Viterbo, collocandosi anch'essa al di sopra dei due riferimenti sovraordinati. Al contrario, **la Città metropolitana di Roma Capitale mostra il valore più contenuto** tra i territori esaminati e, contestualmente, una performance più favorevole rispetto alle medie regionale e nazionale.



Fonte: Istat

Il secondo indicatore afferente al tema della mortalità è il **tasso standardizzato di mortalità per tumore nella classe di età 20-64 anni**, che quantifica il livello di mortalità imputabile alle neoplasie nella popolazione adulta, tenendo conto delle differenze nella struttura per età dei territori oggetto di confronto. La standardizzazione applica i tassi di mortalità specifici per età della popolazione osservata alla distribuzione per età di una popolazione standard, consentendo di ottenere un valore comparabile tra territori caratterizzati da composizioni demografiche differenti. In altri termini, l'indicatore – espresso come numero di decessi per tumore ogni 10.000 residenti di età compresa tra 20 e 64 anni – permette di valutare in modo omogeneo il rischio di morte per neoplasie nella popolazione adulta, neutralizzando l'effetto delle diverse strutture per età.

Dal confronto territoriale emerge che **la provincia di Frosinone presenta i valori più elevati** dell'indicatore, collocandosi su livelli nettamente superiori alle medie regionale e nazionale, tra loro sostanzialmente allineate. Il valore più contenuto si osserva nella **Città metropolitana di Roma Capitale, che evidenzia una performance relativamente più favorevole** anche rispetto ai due ambiti sovraordinati.



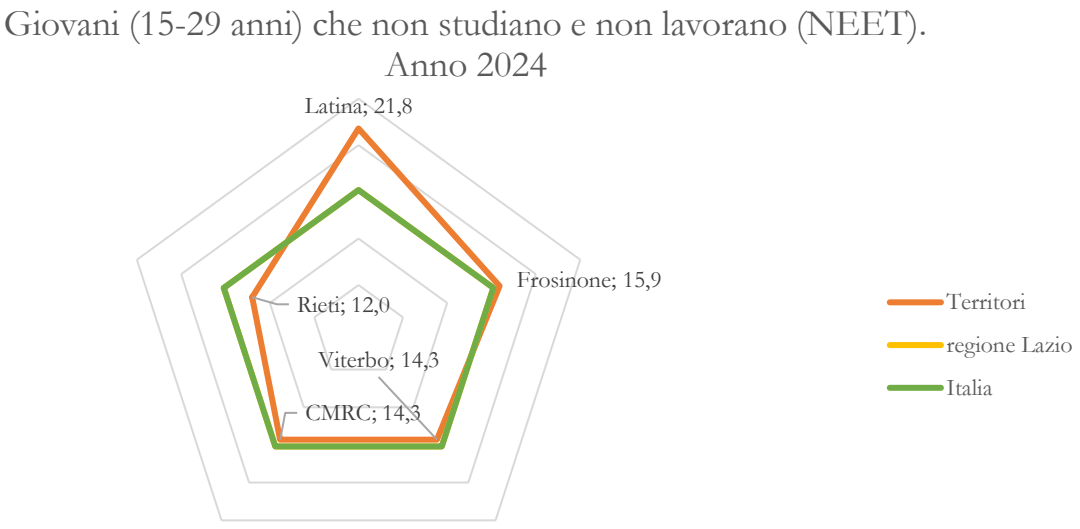
Fonte: Istat

Dall'analisi congiunta degli indicatori presi in considerazione afferenti alla dimensione Salute emerge un quadro territoriale articolato, caratterizzato da differenze significative tra province e Città metropolitana. Nel complesso degli indicatori presi in esame – speranza di vita alla nascita, speranza di vita a 65 anni, tasso standardizzato di mortalità totale e tasso standardizzato di mortalità per tumore nella fascia 20-64 anni – **la Città metropolitana di Roma Capitale risulta il territorio più performante**. Roma presenta infatti valori in linea o superiori alle medie regionale e nazionale per quanto riguarda la speranza di vita, oltre a registrare i livelli più contenuti degli indicatori di mortalità, evidenziando quindi condizioni demografiche ed epidemiologiche più favorevoli. All'opposto, **il territorio meno performante** varia in funzione dell'indicatore considerato, ma nel complesso emergono con maggiore criticità le **province di Viterbo e Frosinone**. Nella fattispecie, la provincia di Viterbo mostra il valore più elevato del tasso standardizzato di mortalità totale, posizionandosi nettamente al di sopra delle medie regionale e nazionale e i valori più contenuti dei due indicatori afferenti all'aspettativa di vita; la provincia di Frosinone registra, invece, il livello più elevato del tasso standardizzato di mortalità per tumore tra i 20 e i 64 anni, indicando un rischio più accentuato nella popolazione adulta, e valori inferiori nel confronto con quelli relativi ai due ambiti sovraordinati per quanto concerne l'aspettativa di vita. In sintesi, mentre la Città metropolitana di Roma Capitale si conferma come l'area con le condizioni di salute relativamente più favorevoli, le province di Viterbo e Frosinone evidenziano i livelli di performance più bassi a seconda dell'indicatore di mortalità considerato, riflettendo situazioni epidemiologiche più critiche.

2 - DIMENSIONE ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Per la dimensione Istruzione e Formazione sono stati selezionati quattro indicatori, tutti classificati nel progetto "Bes delle Province e Città metropolitane" come indicatori di interesse per il DUP.

L'indicatore "**Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET)**" misura la quota di persone tra i 15 e i 29 anni che non sono occupate e non partecipano a percorsi di istruzione o formazione sul totale della popolazione della stessa fascia d'età. Il tasso di NEET rappresenta un indicatore particolarmente significativo per la programmazione dell'Ente, poiché evidenzia il livello di vulnerabilità dei giovani rispetto ai percorsi educativi, formativi e di inserimento nel mercato del lavoro. La sua analisi consente di individuare i fabbisogni prioritari e di orientare interventi mirati di orientamento, presa in carico, qualificazione professionale e accompagnamento al lavoro, in coerenza con le politiche nazionali ed europee. Considerata la polarità negativa dell'indicatore, la regione Lazio presenta un valore sostanzialmente allineato a quello nazionale. Nel confronto tra territori provinciali, la provincia di **Rieti** mostra la situazione più favorevole, registrando la quota più contenuta di giovani che non studiano né lavorano. All'opposto, la provincia di **Latina** presenta la percentuale più elevata ed è l'unico territorio con valori superiori sia alla media regionale sia a quella nazionale. La provincia di **Viterbo** e la **Città metropolitana di Roma Capitale** mostrano valori analoghi e inferiori rispetto alle medie di riferimento.

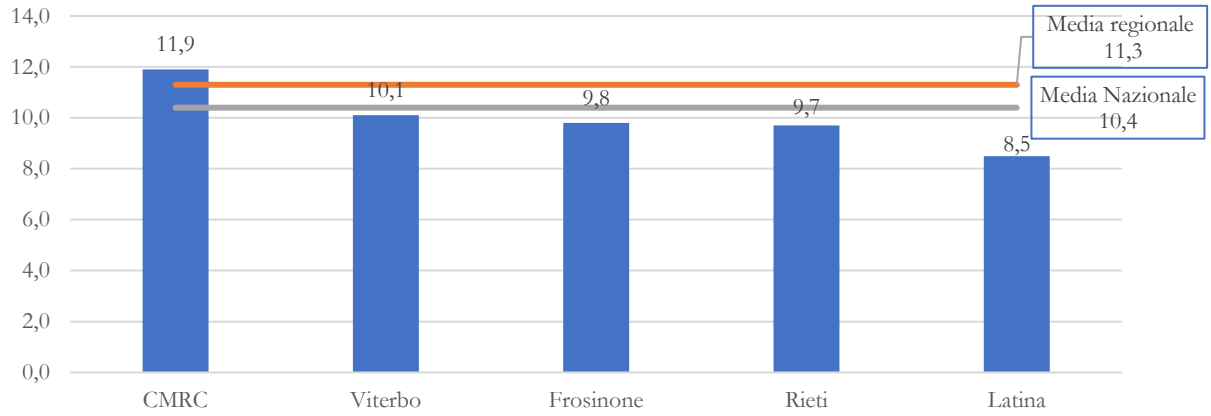


Fonte: Istat

L'indicatore **"Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)"** indica la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni. Esso consente di valutare il livello di aggiornamento delle competenze della popolazione in età lavorativa e l'efficacia del sistema formativo territoriale nel rispondere ai fabbisogni del mercato del lavoro. In quanto indicatore a polarità positiva, valori più elevati segnalano una maggiore capacità del territorio di promuovere l'apprendimento

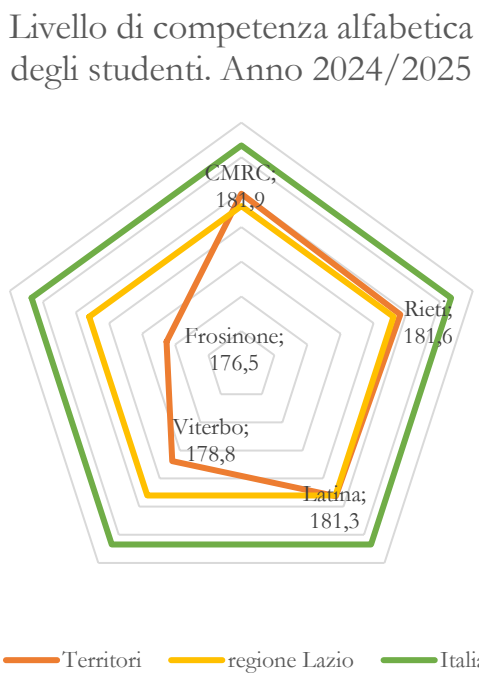
permanente, sostenere l'occupabilità e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e delle priorità strategiche del DUP. La regione Lazio presenta una percentuale di partecipazione alla formazione permanente superiore alla media nazionale e, all'interno del contesto sub-regionale, l'unico territorio che si colloca con valori superiori anche alla media regionale è la Città metropolitana di Roma Capitale. Le quattro province mostrano invece livelli inferiori sia al riferimento regionale sia a quello nazionale, evidenziando un coinvolgimento più contenuto della popolazione adulta nei percorsi di aggiornamento e riqualificazione.

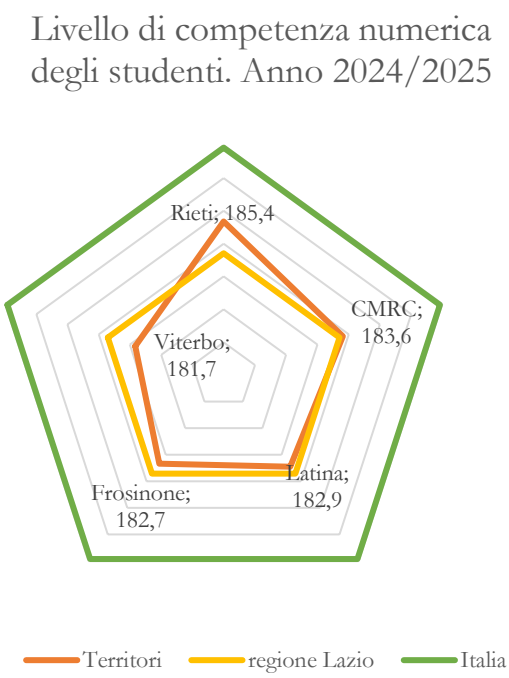
Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione. Anno 2024



Fonte: Istat

Gli ultimi due indicatori analizzati per la dimensione Istruzione e formazione riguardano i livelli di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado. Tali competenze costituiscono prerequisiti per la prosecuzione degli studi e per l'ingresso qualificato nel mercato del lavoro. Per questo motivo gli indicatori in parola assumono da un punto di vista della programmazione un ruolo strategico nell'impostazione delle politiche educative consentendo di identificare differenze territoriali e aree di criticità nei livelli di apprendimento e supportando la definizione di interventi mirati di prevenzione della dispersione scolastica. A valori elevati degli indicatori si associa una maggiore probabilità di completamento dei percorsi formativi e di accesso a occupazioni con un livello di qualificazione professionale più elevato. Parimenti, valori inferiori hanno una correlazione con la difficoltà di transizione tra scuola e mondo del lavoro. Nello specifico dell'analisi comparativa tra i territori laziali, per entrambi gli indicatori tutte le province e la città metropolitana di Roma Capitale presentano valori inferiori nel confronto con il contesto nazionale. Per quanto concerne, invece, l'esame comparativo con il livello medio regionale solo le province di Viterbo e Frosinone mostrano valori dell'indicatore relativo alla competenza alfabetica degli studenti inferiori rispetto a quello medio regionale. Inoltre è la città metropolitana di Roma Capitale a sperimentare la performance migliore. In relazione alla competenza numerica, invece, la provincia più performante è quella di Rieti che congiuntamente alla città metropolitana di Roma Capitale, presenta valori superiori alla media regionale. Anche per questo indicatore i valori inferiori sono registrati in corrispondenza delle province di Viterbo e Frosinone.





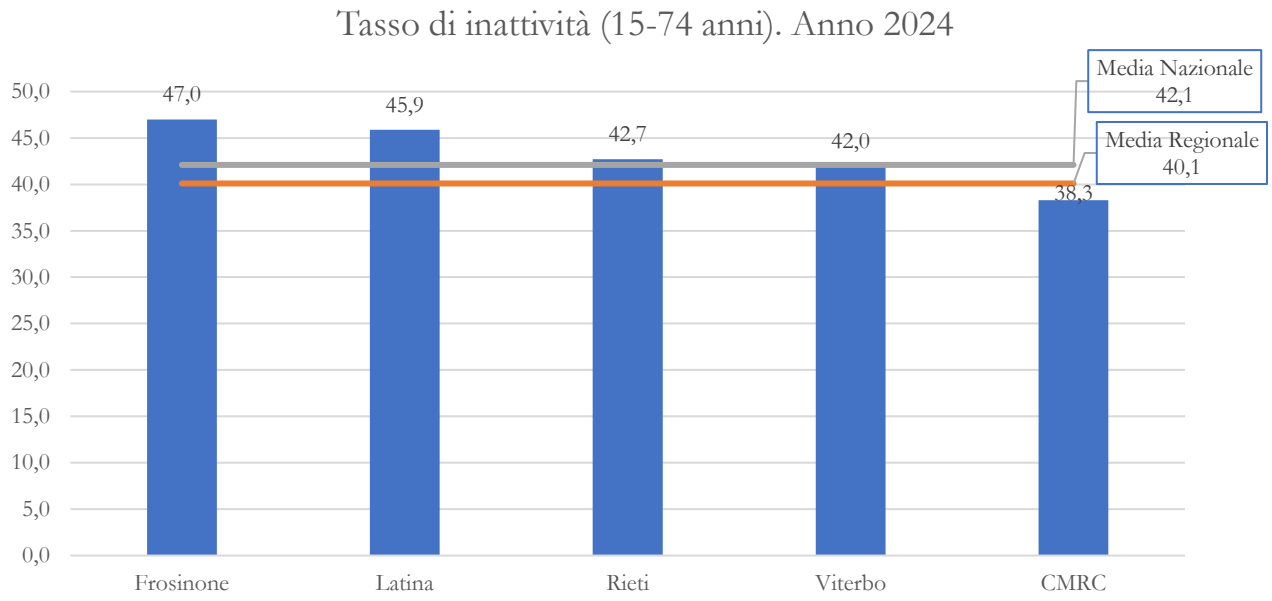
Fonte: Invalsi

L'analisi integrata dei quattro indicatori presi in considerazione della dimensione Istruzione e Formazione evidenzia una forte eterogeneità territoriale all'interno del Lazio. Nel complesso, la **Città metropolitana di Roma Capitale** risulta il territorio **più performante**, grazie a livelli ridotti di NEET, alla partecipazione più elevata alla formazione permanente e ai risultati migliori nella competenza alfabetica degli studenti. Anche nella competenza numerica la città metropolitana di Roma Capitale si colloca su valori superiori alla media regionale. All'estremo opposto, la **provincia di Frosinone** emerge come il territorio **meno performante**. Presenta, infatti, livelli inferiori alla media regionale sia per la competenza alfabetica sia per quella numerica, a cui si aggiunge una bassa partecipazione della popolazione adulta alla formazione permanente, senza elementi particolarmente positivi negli altri indicatori. La **provincia di Rieti** mostra un posizionamento complessivamente favorevole: registra il livello più basso di NEET e la performance migliore nella competenza numerica, mantenendo valori alfabetici superiori al riferimento regionale. Situazioni critiche emergono anche in **Viterbo**, soprattutto per le competenze degli studenti, mentre **Latina** si distingue per la quota più elevata di NEET dell'intera regione, unico valore superiore sia alla media regionale sia nazionale.

3 - DIMENSIONE LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nonostante per questa dimensione non sono stati evidenziati indicatori di interesse per il Dup, ai fini della presente analisi sono stati presi in considerazione sette indicatori che consentono di valutare la qualità e l'accessibilità del mercato del lavoro e di individuare divari territoriali, fasce di popolazione più esposte a vulnerabilità e criticità nella partecipazione al lavoro, in particolare per donne e giovani.

Per quanto concerne il tema Partecipazione, i due indicatori analizzati riguardano il tasso di inattività totale e quello giovanile che aiutano a identificare i territori e i gruppi più a rischio di esclusione lavorativa e a orientare le politiche di attivazione, formazione e inclusione. Nello specifico, il **tasso di inattività totale** misura la quota di popolazione in età lavorativa che non partecipa al mercato del lavoro e consente di valutare il livello complessivo di partecipazione economica e le possibili barriere all'ingresso nel lavoro. Nell'analisi comparativa territoriale, l'unico territorio a mostrare valori inferiori e quindi più performanti nel confronto con i due ambiti di riferimento è la città metropolitana di Roma Capitale; di contro il territorio meno performante, vale a dire quello con il valore più elevato, è la provincia di Frosinone. Anche le province di Latina e Rieti mostrano valori superiori alle medie regionale e nazionale mentre la provincia di Viterbo è lievemente al di sotto del valore medio riferito al contesto nazionale.

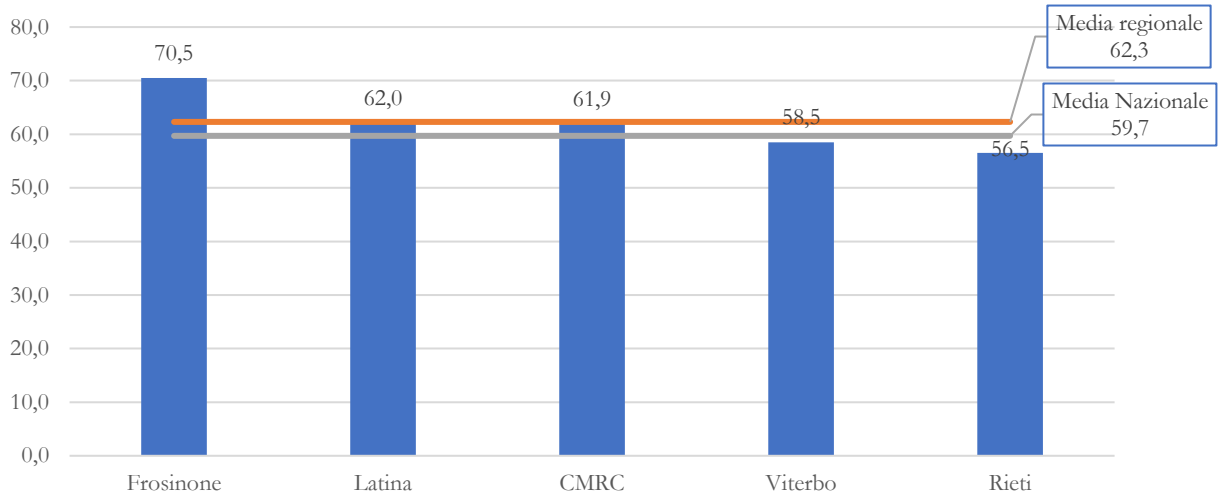


Fonte: Istat

Relativamente al **tasso di inattività giovanile**, che misura la quota di giovani non partecipanti al mercato del lavoro e fornisce indicazioni sulle difficoltà di transizione tra studio e occupazione, l'analisi evidenzia uno scenario differente rispetto a quello rilevato per il tasso di inattività totale, soprattutto per quanto riguarda i territori più performanti. La **provincia di Frosinone** conferma la **performance meno favorevole**, registrando il valore più elevato sia nel confronto con gli altri territori laziali sia rispetto ai due riferimenti sovraordinati, regionale e nazionale. La **Città metropolitana di Roma Capitale**, che nel tasso di inattività totale risultava l'area con il valore più basso, in questo caso si colloca **al di sotto della media regionale** ma **al di sopra di quella**

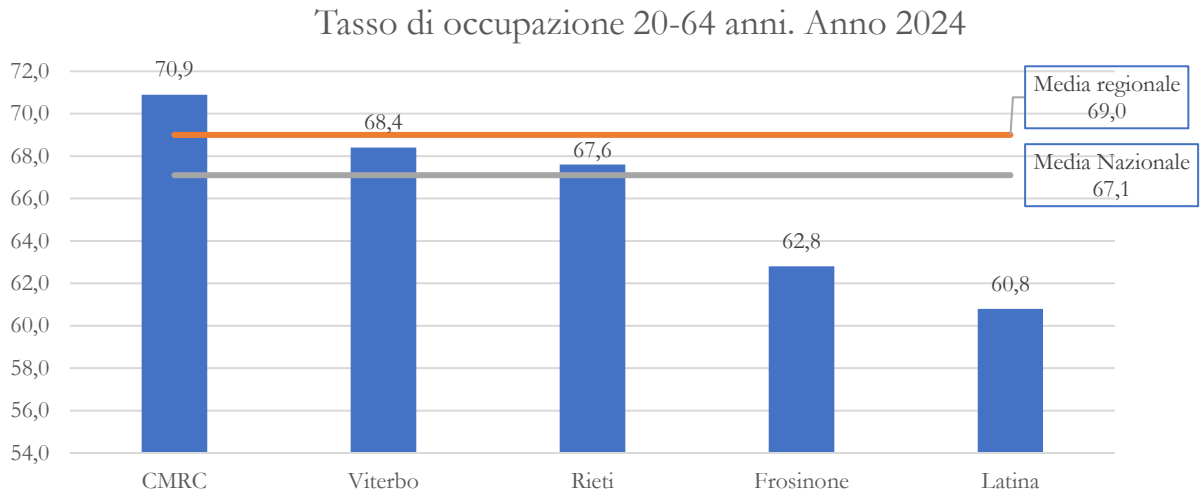
nazionale, mostrando quindi una posizione intermedia. Le province di **Viterbo** e **Rieti** registrano livelli inferiori rispetto sia alla media regionale sia a quella nazionale; tra queste, **Rieti** presenta il valore più contenuto, configurandosi come il **territorio più performante** per questo indicatore.

Tasso di inattività giovanile (15-29 anni). Anno 2024



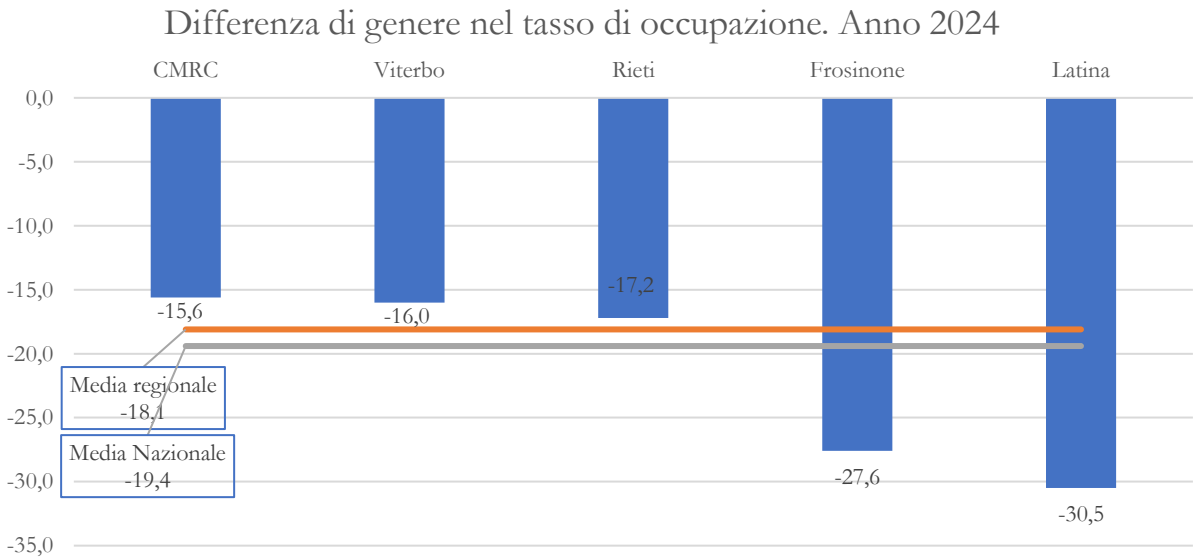
Fonte: Istat

Per il tema occupazione sono stati analizzati tre indicatori: tasso di occupazione totale e tasso di occupazione giovanile e differenza di genere nel tasso di occupazione.
L'indicatore "Tasso di occupazione (20-64 anni)" indica la percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni. Con la sola eccezione della città metropolitana di Roma Capitale, che presenta un tasso di occupazione superiore sia alla media regionale che nazionale, le province di Viterbo e Rieti mostrano valori superiori alla media nazionale ma inferiori a quella regionale mentre le province di Latina e Frosinone fanno registrare valori inferiori nel confronto con entrambi i macro ambiti territoriali considerati. Inoltre, la regione Lazio presenta un tasso di occupazione più elevato rispetto a quello calcolato per il territorio nazionale complessivamente inteso che fa sì che la regione in esame si collochi in una posizione di vantaggio rispetto al contesto italiano.



Fonte: Istat

L'indicatore "Differenza di genere nel tasso di occupazione" indica la differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni Quest'indicatore ha polarità negativa e misura il divario di genere nel mercato del lavoro. È importante perché indica quanto il territorio sia in grado di garantire pari opportunità, di sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di valorizzare il potenziale produttivo femminile. Un divario ampio segnala maggiori ostacoli per le donne e la necessità di interventi mirati in ambito lavorativo e sociale. In tale direzione, la performance migliore è stata registrata in corrispondenza della città metropolitana di Roma Capitale che per il 2024 ha sperimentato il valore più basso dell'indicatore di riferimento sia rispetto alla media nazionale e regionale, sia rispetto alle altre quattro province laziali. Anche le province di Viterbo e Rieti mostrano valori inferiori a quelli medi dei due contesti territoriali di riferimento. Di contro, la provincia di Latina ha fatto registrare il valore più alto che, analogamente a quelli registrati per la provincia di Frosinone, si colloca in una posizione di svantaggio rispetto al contesto regionale e a quello nazionale. Da ultimo, analizzando il posizionamento della regione Lazio rispetto al contesto nazionale di riferimento, si rileva una performance migliore della regione rispetto al dato nazionale.



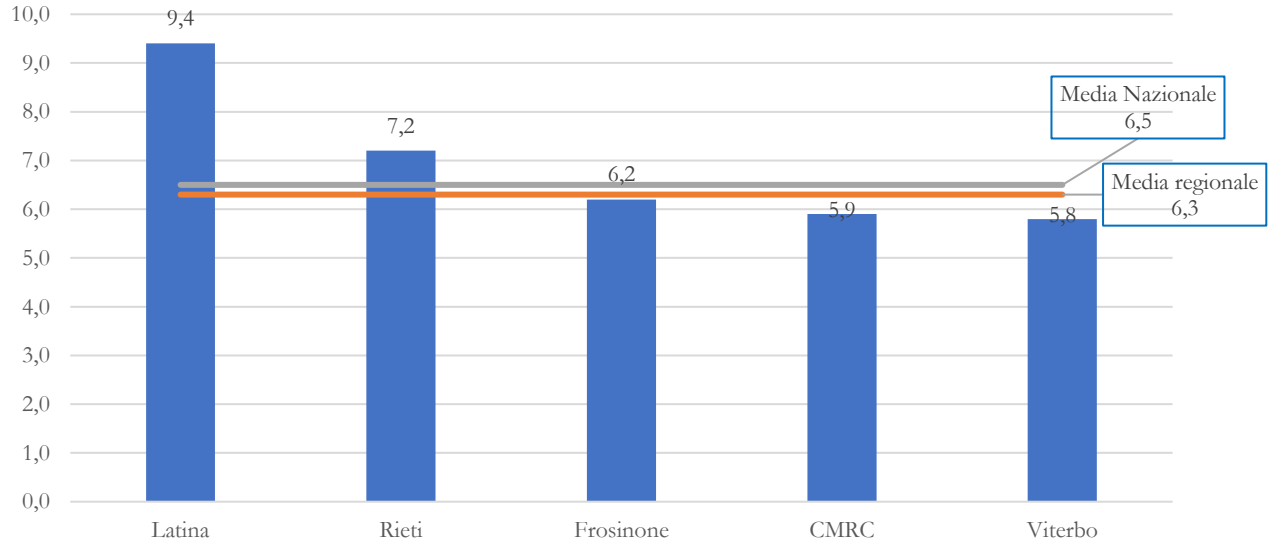
Fonte: Istat

Il tema della disoccupazione è, per sua natura, speculare a quello dell'occupazione, poiché rappresenta l'altra faccia della partecipazione al mercato del lavoro. Al diminuire del tasso di

occupazione corrisponde generalmente un aumento del tasso di disoccupazione, e viceversa, offrendo una lettura complementare della capacità del territorio di assorbire forza lavoro, delle opportunità disponibili e delle dinamiche di ingresso e permanenza nell'occupazione. Dall'analisi congiunta dei due indicatori selezionati per il tema Disoccupazione – tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile – emerge un quadro territoriale articolato.
La **performance meno favorevole** si rileva in corrispondenza della **provincia di Latina**, che presenta i valori di disoccupazione generale più elevati nel confronto con le altre province, con la Città metropolitana di Roma Capitale e con i livelli regionali e nazionali. Valori elevati sono registrati anche nella **provincia di Rieti**, che si colloca anch'essa al di sopra dei due riferimenti sovraordinati.

Le altre province e la Città metropolitana mostrano invece livelli di disoccupazione **inferiori** rispetto sia alla media regionale sia a quella nazionale. Un'eccezione è rappresentata dalla **provincia di Frosinone**, che presenta un tasso di disoccupazione relativamente contenuto ma, allo stesso tempo, **uno dei tassi di occupazione più bassi**. Questa apparente discrepanza trova spiegazione nella lettura combinata dei tre indicatori chiave del mercato del lavoro: occupazione, disoccupazione e inattività. Frosinone, infatti, registra il **tasso di inattività più elevato** tra tutti i territori considerati; ciò riduce artificialmente il tasso di disoccupazione, poiché una quota significativa di popolazione si colloca fuori dalle forze di lavoro. La **performance migliore** è rilevata in corrispondenza della **provincia di Viterbo**, che presenta i valori più contenuti di disoccupazione totale nel confronto territoriale.

Tasso di disoccupazione (15-74 anni). Anno 2024

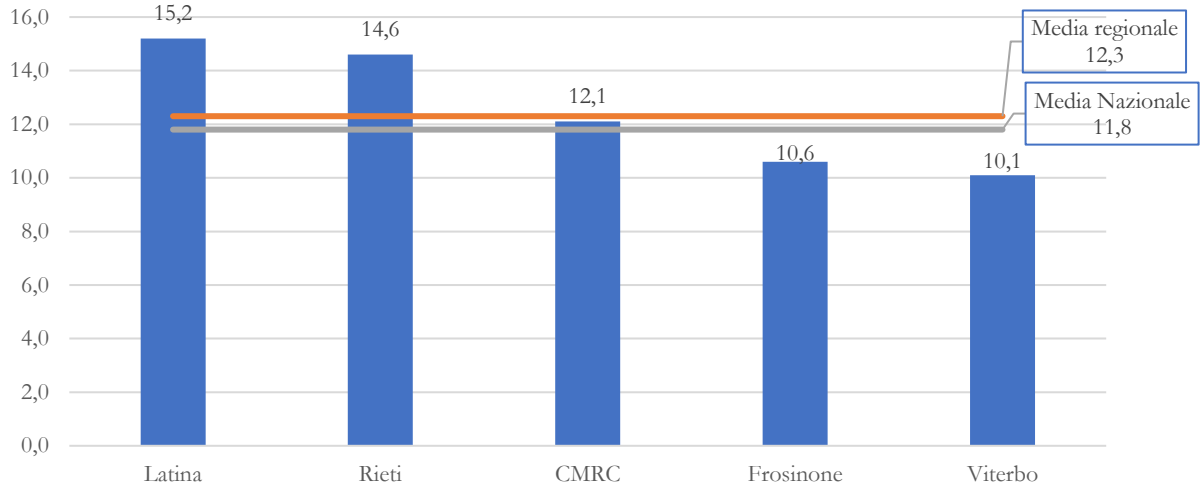


Fonte: Istat

Anche per quanto concerne il tasso di disoccupazione giovanile la performance peggiore è registrata in corrispondenza della provincia di Latina che, insieme alla provincia di Rieti, mostra valori superiori alle due medie territoriali di riferimento. La città metropolitana di Roma Capitale si pone, invece, in una situazione intermedia mostrando valori dell'indicatore leggermente

inferiori al contesto nazionale ma superiore a quello regionale. Infine è la provincia di Viterbo la più performante congiuntamente a quella di Frosinone con valori registrati inferiori ad entrambi gli ambiti territoriali sovraordinati.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni). Anno 2024

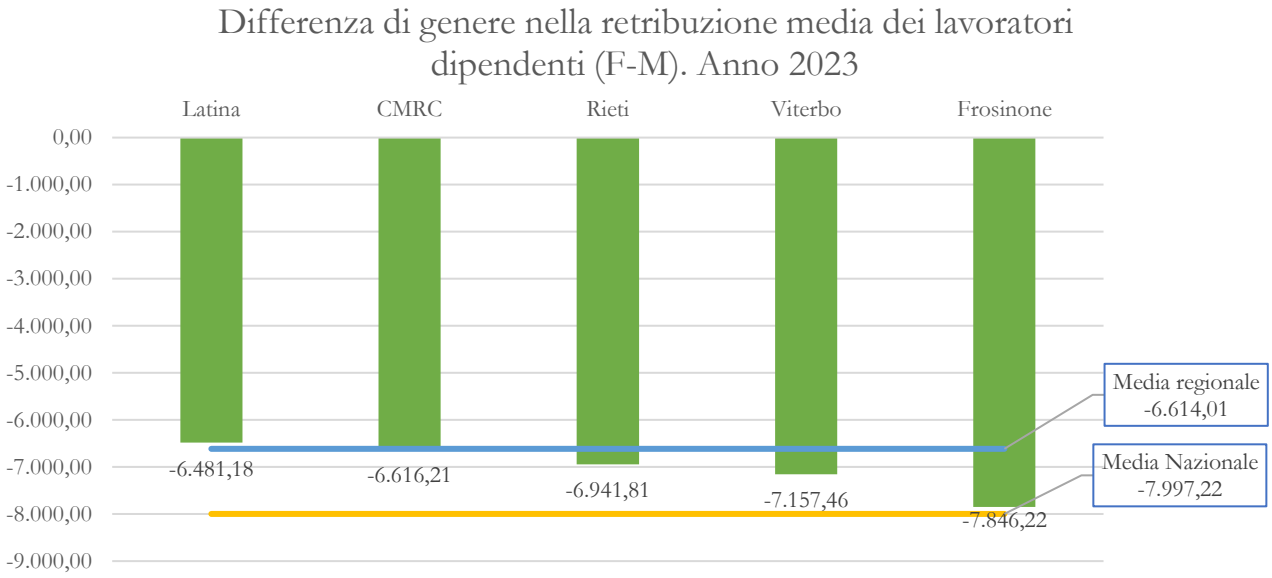


Fonte: Istat

In sintesi nella dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita emergono differenze territoriali significative. Per la **partecipazione**, la città metropolitana di Roma Capitale mostra la performance migliore nell'inattività totale, mentre Rieti è il territorio più performante per l'inattività giovanile. La situazione meno favorevole riguarda la provincia di **Frosinone**, che presenta i valori più elevati per entrambi gli indicatori. Sul fronte dell'**occupazione**, la città metropolitana è l'area più dinamica, con i livelli più alti e il divario di genere più contenuto. Al contrario, **Latina** e **Frosinone** registrano i tassi di occupazione più bassi, mentre Latina evidenzia anche il gap di genere più ampio. Per la **disoccupazione**, la performance migliore si osserva nella provincia di **Viterbo**, che presenta i valori più contenuti sia nel totale sia tra i giovani. La situazione più critica riguarda **Latina**, che registra i livelli più elevati, mentre Frosinone mostra valori relativamente bassi solo perché caratterizzata da un'alta inattività. Nel complesso, **la città metropolitana di Roma e le province di Rieti e Viterbo** si distinguono per le performance più favorevoli, mentre le province di **Latina e Frosinone** concentrano le principali criticità.

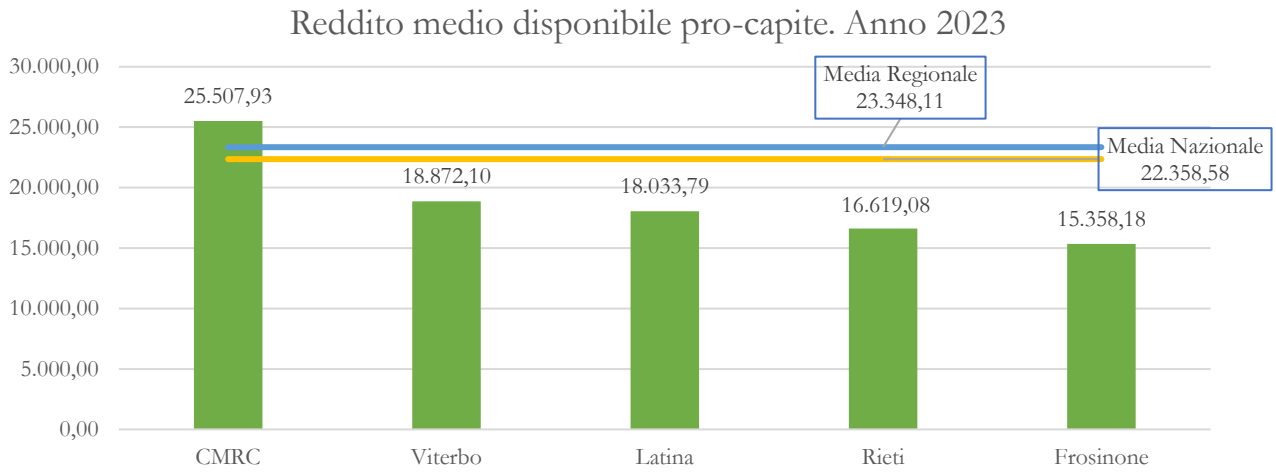
4 – DIMENSIONE BENESSERE ECONOMICO

Per la Dimensione in analisi sono stati presi in considerazione due indicatori: Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M) e Reddito medio disponibile pro-capite. Il primo indicatore esprime la differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). L'indicatore in questione ha polarità negativa. Il primo colpo d'occhio è la negatività di tutti i valori riferiti a tutti i territori considerati, evidenza questa che esiste un divario in termini di retribuzione media dei lavoratori dipendenti a sfavore del genere femminile. Sia la regione Lazio che le quattro province e la città metropolitana di Roma Capitale, presentano, si valori negativi, ma meno evidenti rispetto al contesto nazionale. Nel confronto tra realtà territoriali simili, la discrepanza maggiore si rileva in corrispondenza della provincia di Frosinone mentre è la provincia di Latina che presenta il delta minore e l'unica ad aver fatto registrare valori inferiori alla media regionale.



Fonte: Elaborazioni Cuspi su dati Inps

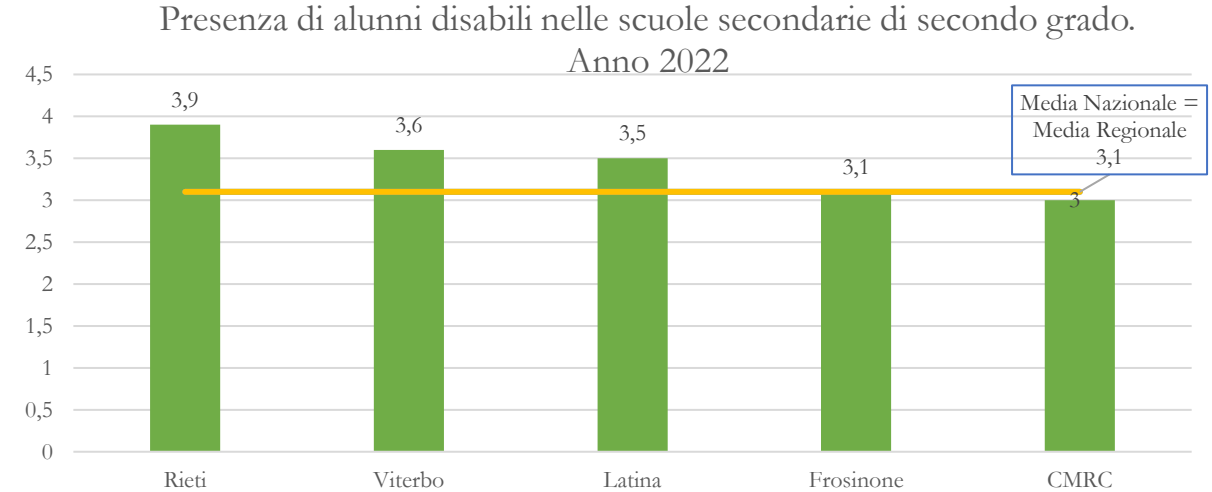
Il reddito medio disponibile pro capite offre uno sguardo immediato sulla condizione economica delle famiglie del territorio. In ottica di programmazione strategica diventa un indicatore chiave perché racconta, in modo semplice, il livello di benessere della comunità e una lente che consente all'amministrazione di calibrare scelte fiscali, progettare i servizi sociali e orientare le strategie di sviluppo, assicurando che le politiche pubbliche rispondano davvero alla realtà economica del territorio. Dall'analisi dell'indicatore in parola emerge che solo la città metropolitana di Roma Capitale, che è anche la più performante, mostra valori superiori a entrambi i contesti territoriali sovra ordinati di riferimento. La condizione più sfavorevole si evidenzia in corrispondenza della provincia di Frosinone che, insieme alle altre tre province, mostra valori dell'indicatori inferiori a quelli medi regionale e nazionale.



Fonte: Istituto Tagliacarne

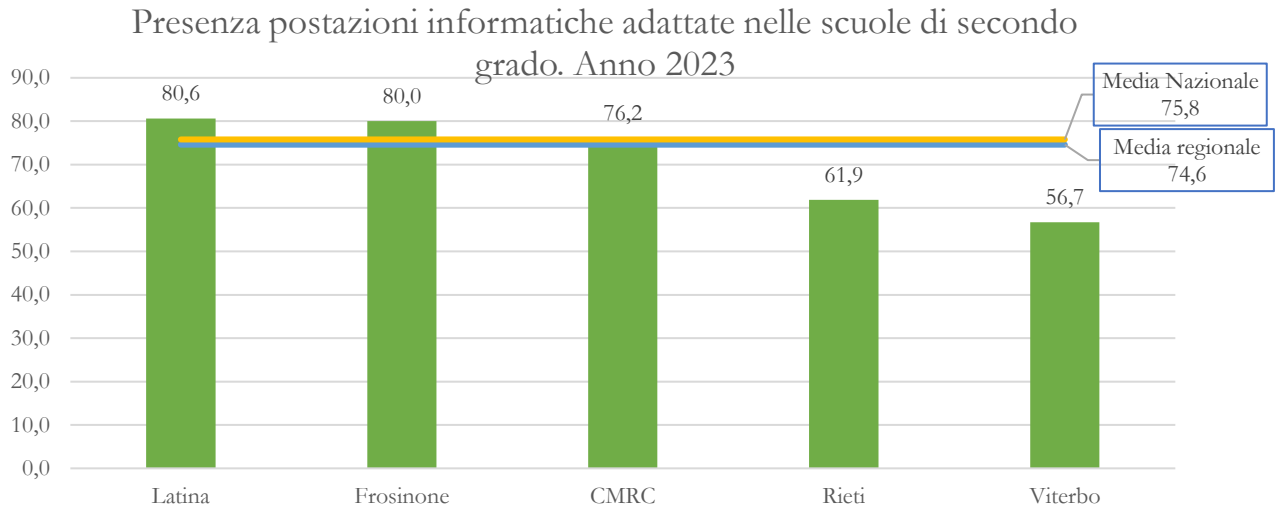
5 - DIMENSIONE RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori selezionati per questa dimensione sono la presenza di alunni disabili e di postazioni informatiche adattate nelle scuole di secondo grado". Il primo esprime la percentuale di alunni delle scuole secondarie di secondo grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni ed è declinato sulla base della specifica competenza degli enti provinciali e metropolitani in tema di funzione scolastica. Il tema della presenza di disabili all'interno delle scuole secondarie di II grado, infatti, è un indicatore di integrazione scolastica di cui si ritiene fondamentale il monitoraggio. Parimenti, però, lo stesso è anche un indicatore di fabbisogno di interventi in termini di necessità di fornitura, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di adeguamento strutturale e di impiantistica. Per la funzione che compete all'Ente, questo è chiamato a farsi carico di interventi che siano finalizzati anche alla riduzione delle barriere architettoniche. Dal confronto tra realtà territoriali simili, la percentuale più elevata di alunni diversamente abili si rileva in corrispondenza della provincia di Rieti; di converso quella più bassa in corrispondenza della città metropolitana di Roma Capitale che è anche l'unica a sperimentare percentuali inferiori rispetto ai due valori medi considerati assolutamente coincidenti. Le altre tre province in esame presentano, invece, valori superiori alla media regionale e nazionale.



Per quanto concerne, invece, la presenza di postazioni informatiche adattate nelle scuole di

secondo grado, la provincia di Latina, la più performante, congiuntamente a quella di Frosinone e alla città metropolitana di Roma, presenta valori superiori ai due ambiti territoriali sovraordinati di riferimento. Di contro, le province di Rieti e Viterbo mostrano valori inferiori ad entrambi i contesti regionale e nazionale.

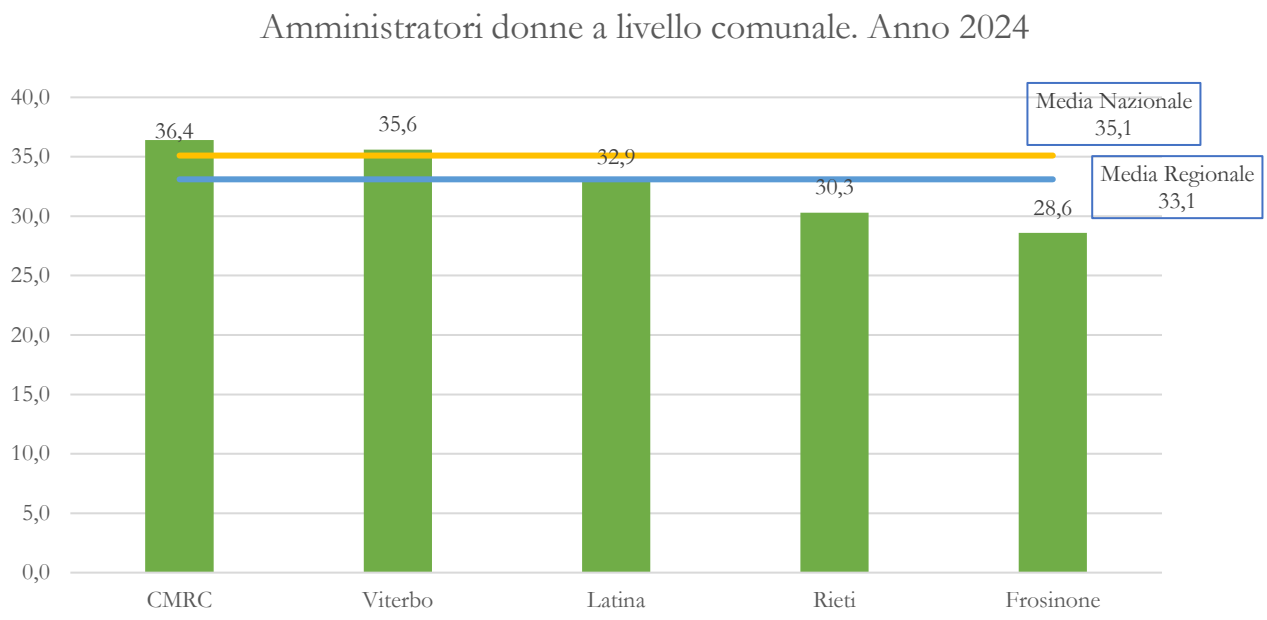


Fonte: Istat

6 - DIMENSIONE POLITICA E ISTITUZIONI

Per la dimensione in analisi, è stato preso in considerazione l'indicatore "Presenza di donne tra gli amministratori", individuato di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030. Il suddetto indicatore, che misura la percentuale di donne sul totale degli amministratori, risulta interessante nell'approfondimento del tema dell'inclusività e la capacità delle istituzioni di rendere parti attive particolari categorie di popolazione come le donne. fa emergere per la città metropolitana di Roma Capitale una minore partecipazione delle donne e dei giovani rispetto alla tendenza nazionale.

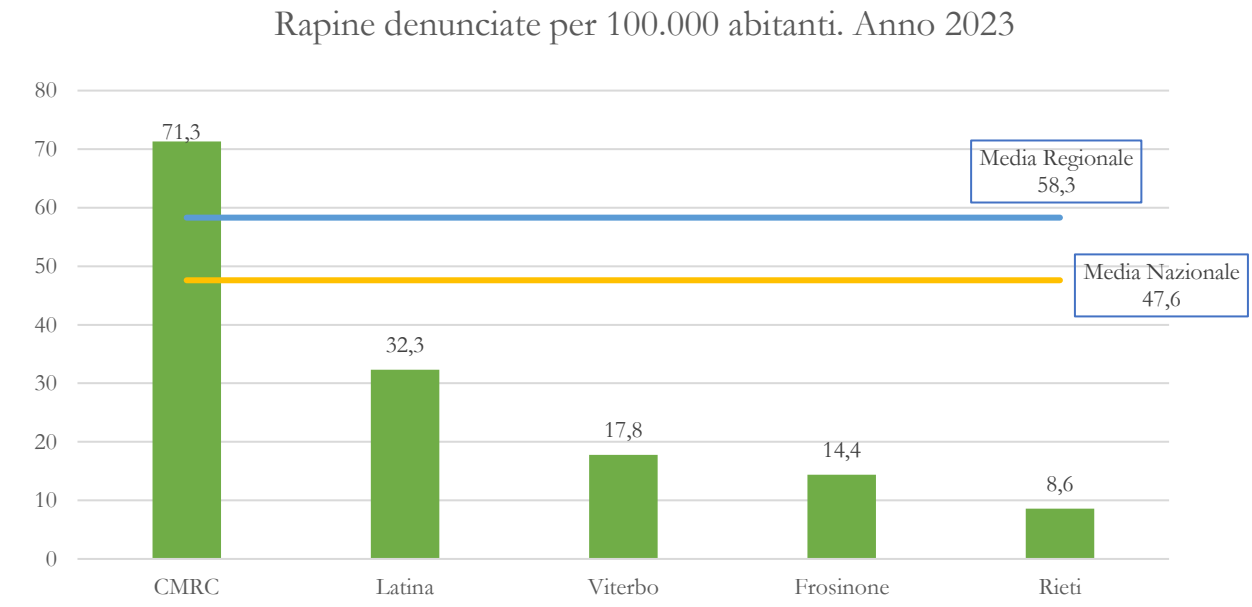
Le province di Latina, Rieti e Frosinone congiuntamente alla regione Lazio, presentano percentuali inferiori di donne tra gli amministratori dei comuni a loro afferenti, mentre la città metropolitana di Roma e la provincia di Viterbo mostrano percentuali più elevate nel confronto con il contesto nazionale Analizzando, invece, i valori registrati per le quattro province e la città metropolitana di Roma Capitale in un confronto con il valore medio regionale, tre su cinque territori considerati presentano valori superiori alla media regionale mentre due province – Rieti e Frosinone - fanno riscontrare una minore incidenza rispetto al medesimo indicatore rilevato a livello regionale.



Fonte: Elaborazione Cuspi su fonte Ministero dell'interno

7 - DIMENSIONE SICUREZZA

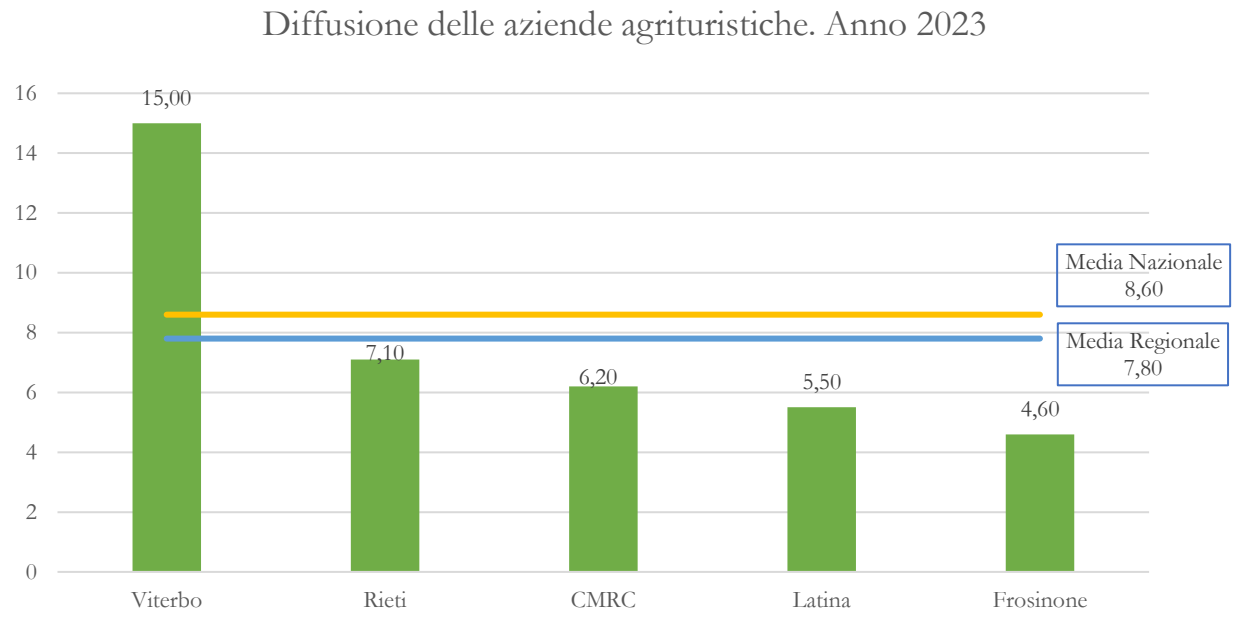
L'indicatore scelto nell'ambito della dimensione in oggetto è il "tasso di criminalità predatoria" che indica le rapine denunciate per 100.000 abitanti Dalla lettura del grafico si ha subito un colpo d'occhio: la città metropolitana di Roma Capitale non solo ha fatto registrare il valore più alto nel confronto con le altre quattro province, ma anche nel confronto con i due ambiti territoriali sovra ordinati a conferma del fatto che al pari di molte grandi aree urbane del Paese ed Europee è tendenzialmente afflitta da un problema della sicurezza. Le quattro province laziali, invece, presentano valori anche di molto inferiori alle medie regionale e nazionale mentre la regione Lazio fa rilevare un tasso di criminalità predatoria più elevato rispetto al dato medio nazionale.



Fonte: Istat

8 - DIMENSIONE PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Nell'ambito di questa dimensione, l'indicatore preso in considerazione, evidenziato nel Rapporto Bes delle province e città metropolitane di interesse per il Dup, è la diffusione delle aziende agrituristiche calcolato come numero di aziende agrituristiche per 100 kmq. Ad eccezione della provincia di Viterbo, che mostra la performance migliore e valori superiori ad entrambi gli ambiti sovraordinati, i restanti territori considerati mostrano valori inferiori sia alla media regionale che alla media nazionale. La performance peggiore è registrata in corrispondenza della provincia di Frosinone.

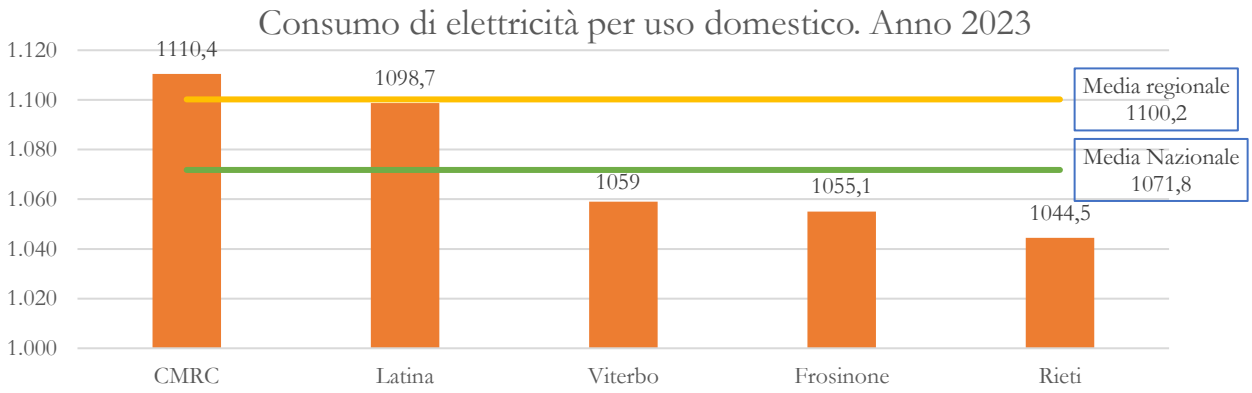


Fonte: Istat

9 - DIMENSIONE AMBIENTE

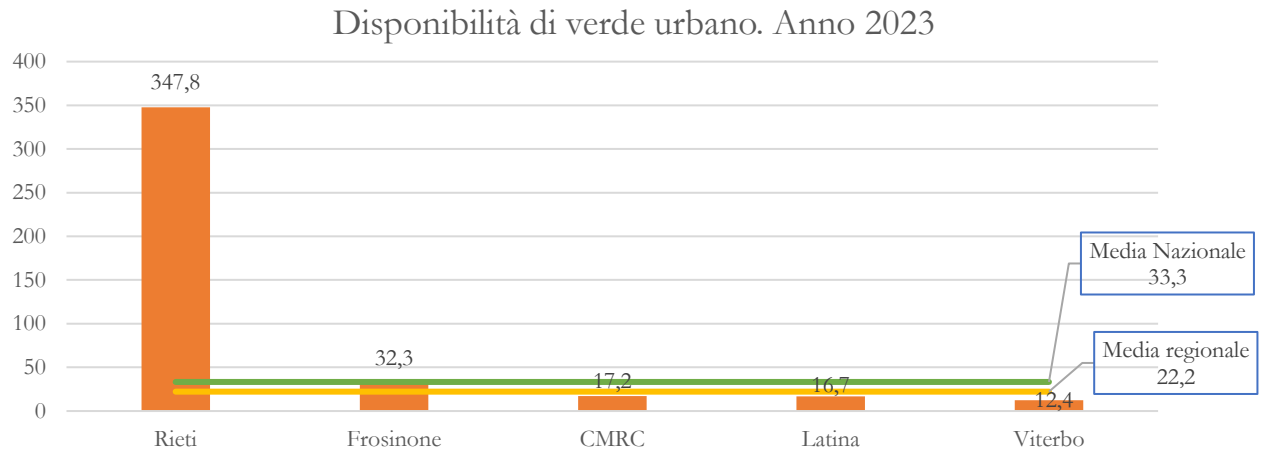
Sono tre gli indicatori scelti per la suddetta dimensione: Disponibilità di verde urbano, Consumo di elettricità per uso domestico e Energia elettrica da fonti rinnovabili, tutti selezionati come di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030.

In ordine al consumo di energia elettrica per uso domestico avente polarità negativa, al pari di altri indicatori analizzati nelle precedenti pagine, si rileva che a fronte di una media regionale più elevata di quella nazionale, la città metropolitana di Roma Capitale mostra valori più elevati sia nel confronto con il dato regionale che con quello nazionale a riprova della forte antropizzazione del territorio che influenza in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale. Per quanto concerne, invece, le quattro province laziali, tutte fanno rilevare valori inferiori rispetto alla media regionale e ad eccezione della provincia di Latina, anche nel confronto con il dato nazionale. In questo caso è la provincia di Rieti a mostrare il miglio posizionamento rispetto all'indicatore considerato.



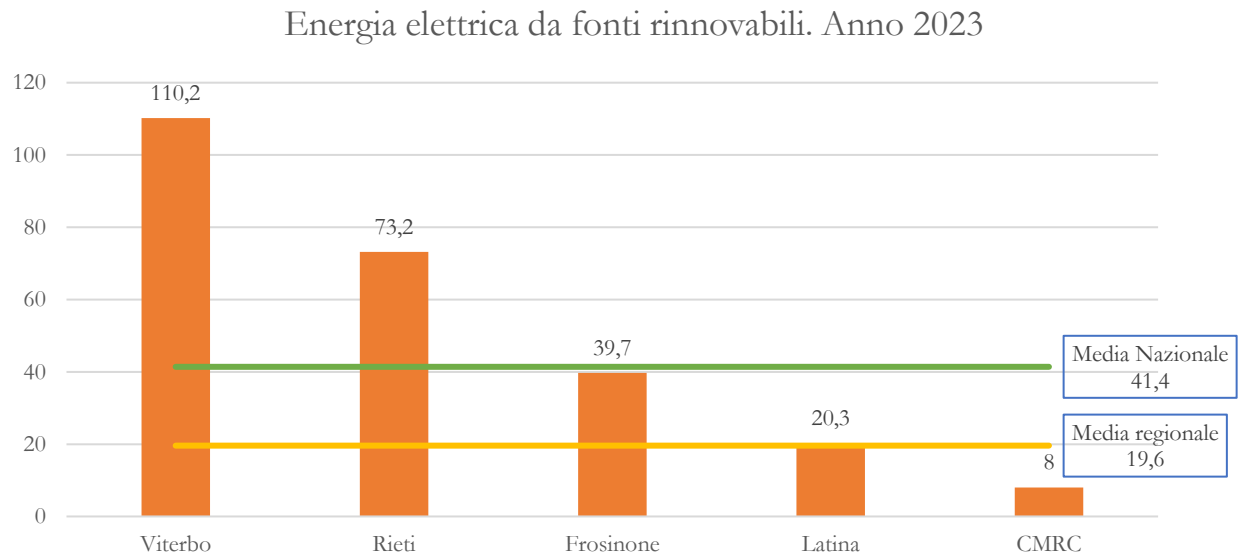
Fonte: Elaborazioni Cuspi su dati Terna

Per quanto riguarda la disponibilità di verde urbano, che fa riferimento ai metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione, invece, appare evidente la situazione della provincia di Rieti nettamente migliore sia al dato regionale che nazionale. Gli altri territori, invece, presentano valori inferiori alla media nazionale e al dato regionale.



Fonte: Istat

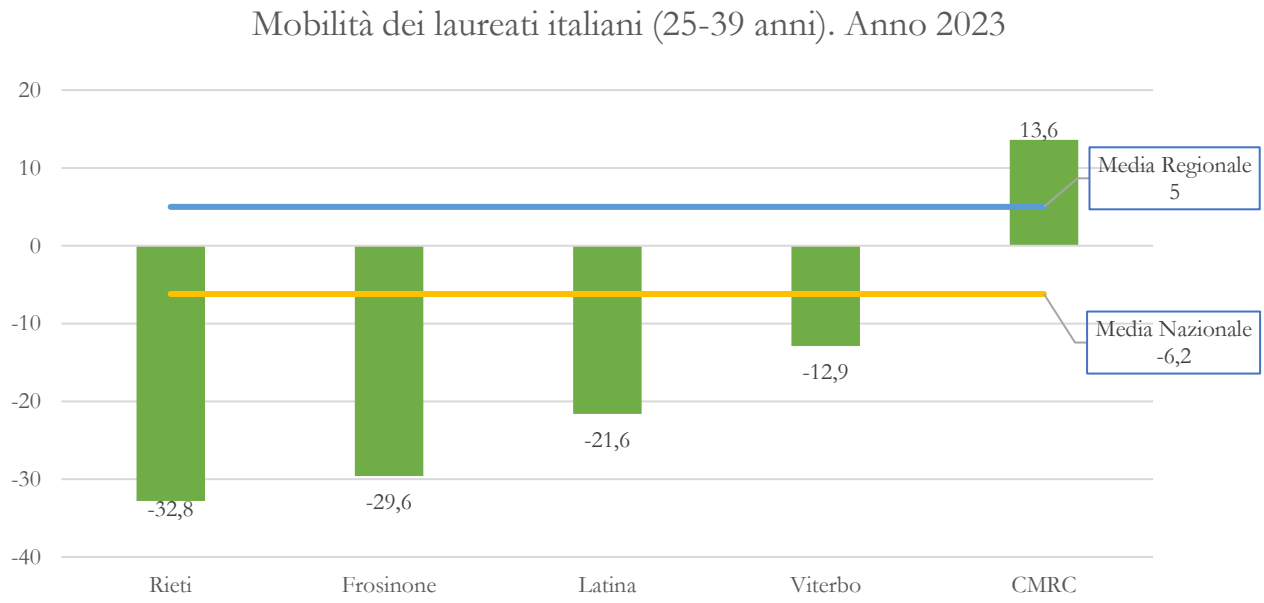
Per quanto riguarda infine l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, calcolata come rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno, la performance nettamente migliore si rileva in corrispondenza della provincia di Viterbo che, insieme alla provincia di Rieti, presenta valori superiori a entrambe le medie territoriali sovraordinate di riferimento. Le province di Frosinone e Latina e la città metropolitana di Roma, invece, mostrano valori inferiori a quelli calcolati per il contesto regionale e nazionale con la città metropolitana di Roma che mostra nettamente la performance peggiore.



Fonte: Elaborazioni Cuspi su dati Terna

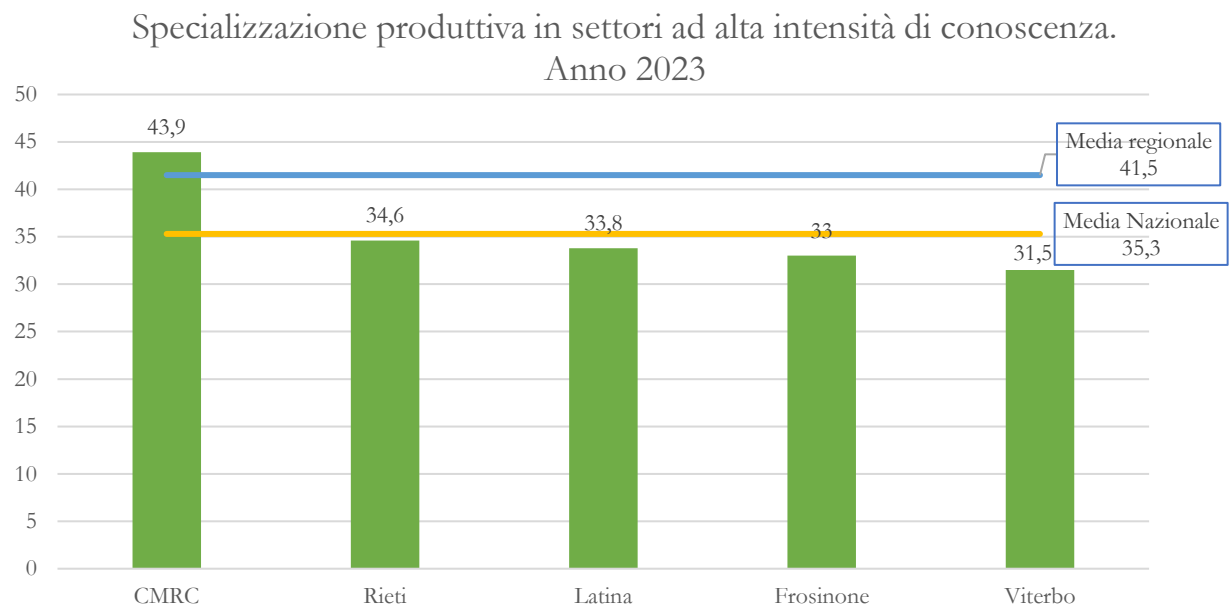
10 - DIMENSIONE INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

In relazione alla dimensione in analisi, si è scelto di analizzare l'indicatore "Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)", selezionato in quanto di interesse per gli obiettivi dell'Agenda 2030 e l'indicatore "Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza in quanto di interesse per il Dup. Riguardo la mobilità dei laureati con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio e titoli di studio terziario (laurea, Afam e dottorato), questo indicatore misura la "perdita" o il "guadagno" che consegue alle migrazioni della componente più giovane e istruita di popolazione (età 25-39 anni residenti). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali. Dall'analisi del grafico, si evince che l'unico tasso positivo è registrato in corrispondenza della città Metropolitana di Roma Capitale e per la media regionale che si attesta in una posizione di vantaggio nel confronto con il dato nazionale. Nell'ottica di movimenti inter ripartizionali ciò dimostra l'attrattività della città metropolitana di Roma per quegli studenti che a prescindere dalla scelta del luogo di studio (macro ripartizione di origine o fuori territorio), sono migrati successivamente al conseguimento del titolo nella partizione romana. Tassi negativi si registrano, invece, in corrispondenza delle altre quattro province che di fatto sperimentano più laureati in uscita dai loro territori rispetto a quelli in entrata. Per di più, i valori risultano anche inferiori rispetto alla media nazionale. È la provincia di Rieti a registrare la performance peggiore.



Fonte: Istat

Per quanto concerne la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA), solo la città metropolitana di Roma Capitale mostra valori superiori a tutti i contesti territoriali di riferimento mentre le altre quattro province mostrano valori inferiori sia alla media regionale che a quella nazionale. È la provincia di Viterbo a registrare la performance peggiore.

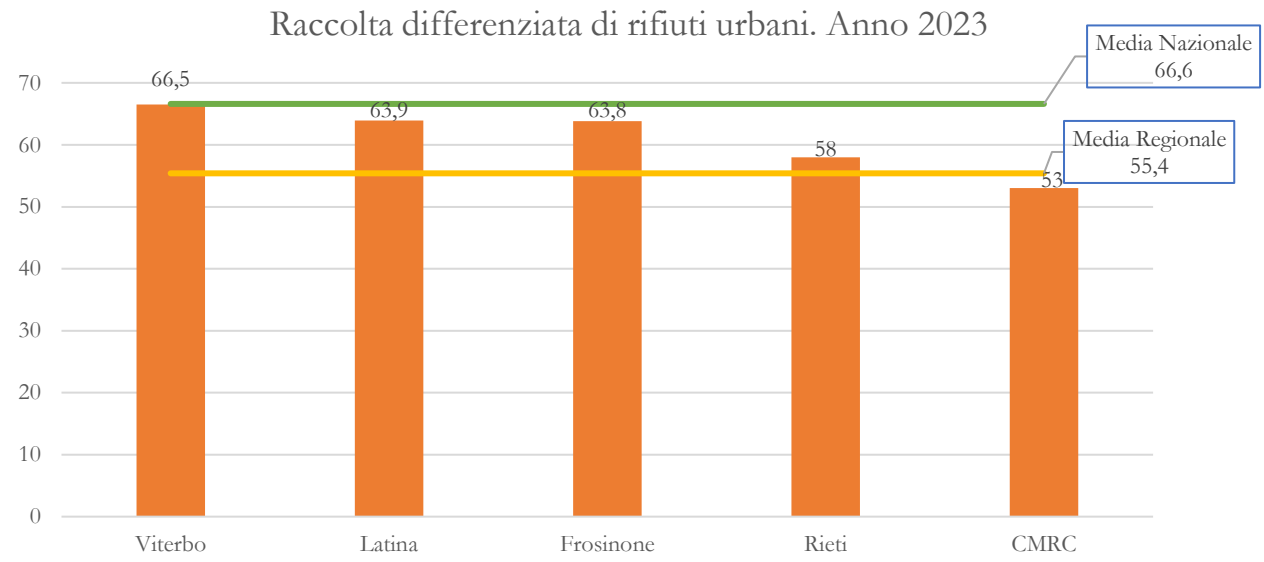


Fonte: Elaborazione Cuspi da fonte Istat

11 - DIMENSIONE QUALITÀ DEI SERVIZI

L'indicatore considerato per questa dimensione è "Raccolta differenziata di rifiuti urbani" che, oltre ad essere un indicatore di interesse per il Dup, misura anche la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Tutti i territori considerati, compreso quello regionale, mostrano valori inferiori rispetto al dato nazionale ponendo la regione Lazio, nel suo complesso e nel dettaglio degli enti ad essa afferenti, in una posizione di svantaggio rispetto al dato Italia.

Analizzando, poi, le cinque realtà territoriali considerate tra di loro e rispetto al dato regionale si può notare che la performance migliore si registra in corrispondenza della provincia di Viterbo; di contro quella peggiore in corrispondenza della città metropolitana di Roma capitale. Inoltre tutte e quattro le province considerate mostrano una situazione a loro favorevole nel confronto con il dato regionale mentre solo per l'area metropolitana romana la situazione in relazione all'indicatore considerato appare deficitaria.



Fonte: Istat

CONCLUSIONI

L'analisi integrata delle diverse dimensioni di benessere – dalla salute all'istruzione, dal lavoro all'ambiente – evidenzia un quadro territoriale articolato, caratterizzato da punti di forza specifici e criticità ricorrenti. Nel complesso, emerge con chiarezza come **la Città metropolitana di Roma Capitale** rappresenti il territorio con le **performance più favorevoli** rispetto alle quattro province del Lazio, grazie alla solidità degli indicatori sulla salute, formazione e occupazione, a un reddito disponibile più elevato e a una maggiore concentrazione di attività ad alta intensità di conoscenza. Al contrario, le province di **Frosinone e Latina** risultano quelle con il profilo più fragile, presentando criticità diffuse in più ambiti – in particolare nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nel reddito disponibile. In un quadro caratterizzato da fragilità e criticità diffuse la provincia di Viterbo eccelle nella diffusione delle aziende agrituristiche in diversi aspetti ambientali; la provincia di Rieti presenta un quadro positivo nella bassa percentuale di NEET; la provincia di Latina e la provincia di Frosinone sono più performanti nella presenza di postazioni informatiche nelle scuole superiori.

La ricostruzione complessiva evidenzia dunque **una forte eterogeneità interna al territorio regionale**, con differenze che richiedono interventi calibrati e politiche mirate sulle specificità provinciali. Contestualmente, emerge la necessità di rafforzare alcuni ambiti trasversali in cui le criticità appaiono comuni alla maggior parte dei territori – tra cui la qualità dei servizi ambientali, la coesione istituzionale e gli indicatori sulla formazione, che risultano spesso al di sotto della media nazionale.

In una prospettiva di programmazione, questi elementi confermano l'importanza di un approccio fondato su evidenze territoriali misurabili**,** capace di orientare priorità, strategie e allocazione delle risorse. La combinazione tra analisi statistica, strumenti di sintesi come grafici e dashboard e confronto con le medie di riferimento consente infatti di delineare con chiarezza sia le aree di forza da valorizzare sia le dimensioni critiche su cui intervenire con urgenza.

In sintesi, la lettura integrata degli 27 indicatori, selezionati all'interno della batteria degli 89 indicatori del progetto "Benessere equo e sostenibile delle Province e Città metropolitane" edizione 2025, di interesse e ausilio per la programmazione territoriale di area vasta, mostra un territorio regionale dinamico ma disomogeneo, in cui coesistono eccellenze e fragilità: un quadro che richiede politiche pubbliche coordinate, differenziate per ambito provinciale e orientate al miglioramento complessivo del benessere sociale, economico e istituzionale.

APPENDICE

A corredo dell'analisi sin qui svolta sono di seguito riportate le principali evidenze di sintesi emerse dall'analisi, presentate in formato tabellare mediante rappresentazione semaforica, che consentono una lettura immediata delle dinamiche osservate nelle diverse dimensioni di Bes. La rappresentazione tabellare permette di disporre in modo strutturato le informazioni rilevanti, facilitando il confronto tra indicatori e l'individuazione delle tendenze più significative.

A integrazione dei risultati, viene inoltre fornita una tabella dedicata agli indicatori utilizzati nell'analisi. Tale tabella riunisce in un unico quadro informativo le variabili considerate, descrivendo per ogni dimensione gli indicatori utilizzati e considerati di interesse per la programmazione territoriale di area vasta. La presenza congiunta di tabelle di sintesi e del repertorio degli indicatori garantisce una lettura coerente del percorso analitico, assicurando trasparenza rispetto alle fonti informative e alle dimensioni oggetto di osservazione.

Tabella di sintesi degli indicatori utilizzati suddivisi per Dimensione di Bes

Salute	Speranza di vita alla nascita totale Speranza di vita a 65 anni Tasso standardizzato di mortalità Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)
Istruzione e Formazione	Giovani (15-29 anni) NEET Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione Competenza alfabetica studenti Competenza numerica studenti
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Tasso di inattività (15-74 anni) Tasso di inattività giovanile (15-29 anni) Tasso di occupazione 20-64 anni Differenza di genere nel tasso di occupazione Tasso di disoccupazione (15-74 anni) Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)
Benessere Economico	Differenza di genere nella retribuzione media (F-M) Reddito medio disponibile pro-capite
Relazioni Sociali	Presenza di alunni disabili Postazioni informatiche adattate
Politica e Istituzioni	Amministratori donne a livello comunale
Sicurezza	Rapine denunciate per 100.000 abitanti
Paesaggio e Patrimonio culturale	Diffusione aziende agrituristiche
Ambiente	Consumo elettricità domestica Disponibilità di verde urbano Energia elettrica da fonti rinnovabili
Innovazione, ricerca e creatività	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) Specializzazione produttiva ad alta intensità di conoscenza
Qualità dei Servizi	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Tabella riepilogativa principali evidenze delle dinamiche osservate nelle diverse dimensioni di Bes

Dimensione	Roma Capitale (CM)	Viterbo	Rieti	Latina	Frosinone
1	□ ⬆ alta speranza di vita; mortalità più bassa	□ ⬇ mortalità più alta; speranza di vita bassa	~ profilo intermedio; □ ⬇ mortalità elevata	□ ⬇ speranza di vita bassa	□ ⬇ mortalità tumori alta; speranza di vita bassa
2	□ ⬆ meno NEET; più formazione continua; migliori competenze	□ ⬇ competenze basse; formazione continua bassa	□ ⬆ meno NEET; migliore competenza numerica	□ ⬇ NEET più alti del Lazio	□ ⬇ peggiori competenze; formazione continua bassa
3	□ ⬆ occupazione alta; inattività bassa; minor gap di genere	□ ⬆ disoccupazione bassa; □ ⬇ occupazione sotto media	□ ⬆ inattività giovanile bassa; □ ⬇ disoccupazione alta	□ ⬇ disoccupazione alta; gap di genere ampio	□ ⬇ inattività alta; occupazione bassa
4	□ ⬆ reddito più alto; gap retributivo contenuto	□ ⬇ reddito sotto media	□ ⬇ reddito sotto media	□ ⬇ reddito sotto media; ~ gap ridotto	□ ⬇ reddito più basso; divario retributivo più ampio
5	□ ⬆ più postazioni adattate; meno alunni disabili	□ ⬇ postazioni scarse; più disabili	~ alta incidenza disabili; □ ⬇ postazioni scarse	□ ⬆ postazioni buone; □ ⬇ più disabili	□ ⬆ postazioni buone; □ ⬇ più disabili
6	□ ⬆ più donne amministratrici; □ ⬇ minore partecipazione giovanile	□ ⬆ presenza femminile sopra media	□ ⬇ presenza femminile sotto media	□ ⬇ sotto media italiana; ~ sopra media regionale	□ ⬇ presenza femminile bassa
7	□ ⬇ criminalità predatoria più alta	□ ⬆ valori molto bassi	□ ⬆ valori molto bassi	□ ⬆ valori molto bassi	□ ⬆ valori molto bassi
8	□ ⬇ bassa densità agriturismi	□ ⬆ migliore diffusione agriturismi	□ ⬇ bassa densità	□ ⬇ bassa densità	□ ⬇ peggiore densità
9	□ ⬇ consumi alti; rinnovabili basse; verde urbano basso	□ ⬆ alte rinnovabili; □ ⬇ verde urbano basso	□ ⬆ consumi bassi; più verde urbano; buone rinnovabili	□ ⬆ consumi bassi; □ ⬇ rinnovabili basse	□ ⬆ consumi bassi; □ ⬇ rinnovabili basse
10	□ ⬆ saldo laureati positivo; più imprese high-tech	□ ⬇ imprese high-tech poche	□ ⬇ peggior saldo laureati	□ ⬇ saldo negativo; poche high-tech	□ ⬇ saldo negativo; poche high-tech
11	□ ⬇ peggiore raccolta differenziata	□ ⬆ migliore raccolta differenziata	□ ⬆ > media reg.; □ ⬇ < Italia	□ ⬆ > media reg.; □ ⬇ < Italia	□ ⬆ > media reg.; □ ⬇ < Italia

Simbolo / Colore	Significato	Uso nella tabella
□ ⬆	Punto di forza / performance superiore ai benchmark	Associato a risultati migliori del riferimento regionale/nazionale
□ ⬇	Criticità / performance inferiore ai benchmark	Evidenzia aree di debolezza rispetto a Regione/Italia

Sintesi comparativa territori

Legenda: verde = punto di forza; rosso = criticità. Le icone semaforiche sono calcolate su punteggi (1 / 0 / -1).

Dimensione	CMRC	Viterbo	Rieti	Latina	Frosinone
Salute	1	-1	-1	-1	-1
Istruzione e formazione	1	-1	1	-1	-1
Lavoro e conciliazione	1	1	1	-1	-1
Benessere economico	1	-1	-1	-1	-1
Relazioni sociali	1	-1	-1	1	1
Politica e istituzioni	1	1	-1	-1	-1
Sicurezza	-1	1	1	1	1
Paesaggio e patrimonio	-1	1	-1	-1	-1
Ambiente	-1	1	1	1	1
Innovazione e ricerca	1	-1	-1	-1	-1
Qualità dei servizi	-1	1	1	1	1

Distribuzione punteggi per territorio

Territorio	**Positivi (1)**	**Neutri (0)**	**Negativi (-1)**
CMRC	7	0	4
Viterbo	6	0	5
Rieti	5	0	6
Latina	4	0	7
Frosinone	4	0	7